

Ludwig van Beethoven: la vita



Ludwig van Beethoven
compositore tedesco

Data di nascita: Lunedì 17 dicembre 1770

Luogo di nascita: Bonn, Germania

Data di morte: Lunedì 26 marzo 1827

Luogo di morte: Vienna, Austria

Causa: Cirrosi epatica

Ludwig van Beethoven è stato un compositore, pianista e direttore d'orchestra tedesco. Figura cruciale della musica colta occidentale, fu l'ultimo rappresentante di rilievo del classicismo viennese ed è considerato uno dei più grandi e influenti compositori di tutti i tempi.

Annoverato tra i massimi geni della storia della musica, nonostante la sordità (ipoacusia) che lo colpì prima ancora di aver compiuto i trent'anni, egli continuò a comporre, dirigere e suonare, lasciando una produzione musicale fondamentale, straordinaria per forza espressiva e per la capacità di evocare emozioni

INFANZIA E ADOLESCENZA

La famiglia di Beethoven, di umili origini, perpetuava una tradizione musicale da almeno due generazioni. Beethoven ebbe due fratelli più giovani di lui: Caspar, nato nel 1774 e Johann nato nel 1776. La madre si chiamava Maria Magdalena e fu una donna particolarmente attenta alla morale, molto pacata e gentile. Il padre, invece, si chiamava Johann con una mediocre carriera come musicista e tenore.



Johann van Beethoven (1740-1792) e Maria Magdalena Keverich (1746-1787), il padre e la madre di Ludwig

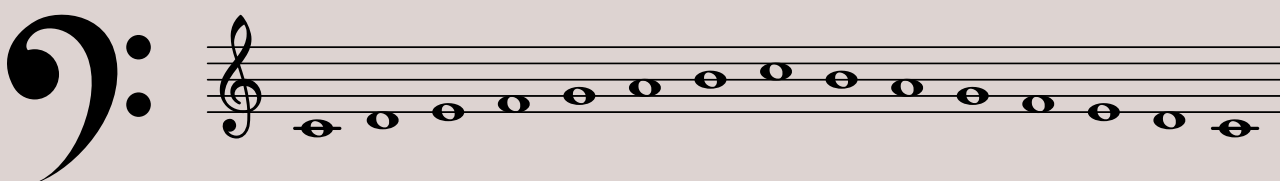


Il primo ritratto autentico di un tredicenne Beethoven negli anni di Bonn, circa 1783; dipinto a olio di autore ignoto

Fu il nonno, Kapellmeister van Beethoven, a trasmettere il gene della musica al nipote, il piccolo Ludwig lo ammirò con orgoglio profondo per tutta la sua vita.

Il padre, cogliendo nel figlio l'innato talento, iniziò a spingere il figlio Ludwig verso la musica, per trarne il maggior profitto possibile, soprattutto economico.

Lo educava però con rigidità e rigore che spesso sfociavano in violenze domestiche. Questo brutale impatto genitoriale segnò inevitabilmente tutta la vita di Beethoven, a livello psicologico e morale. Il giovane veniva spesso rinchiuso in stanze anguste a suonare ininterrottamente e veniva severamente punito, anche corporalmente, ad ogni sbaglio, ad ogni imprecisione o esitazione sugli strumenti.



Nella speranza che suo figlio venisse riconosciuto come un prodigio musicale, il padre organizzò il primo concerto di Ludwig il 26 Marzo del 1778. Fu una grande performance da parte del musicista, non ottenne l'effetto sperato e la scia di successo che il padre aveva immaginato.

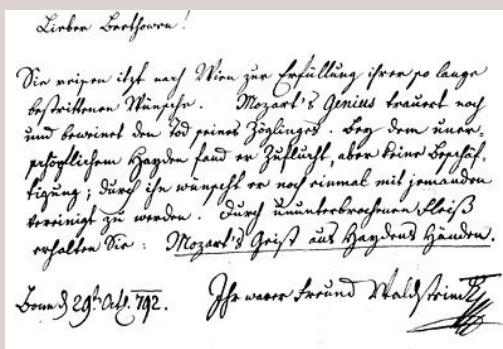
Divenne poi insegnante di pianista per i figli della vedova von Breuning, accolto come un componente della famiglia. Il giovane Ludwig divenne inoltre allievo del musicista e organista di corte Christian Gottlob Neefe e compose, tra il 1782 e il 1783, le sue prime opere per pianoforte: le nove variazioni su una marcia di Dressler WoO 63, pubblicate a Mannheim e le tre sonatine dette All'elettore.

L'arciduca Maximilian Franz d'Asburgo, appena divenuto principe, si occupò della nomina del nuovo Konzertmeister. Aumentò lo stipendio al padre Johann van Beethoven, nonostante questi avesse ormai perso quasi completamente la voce, e nominò Ludwig secondo organista di corte. L'arciduca fu il primo mecenate di Beethoven, il suo protettore; nel 1784 lo avrebbe così descritto: «Dimostra buone capacità, è ancora giovane, di condotta discretamente buona e povero»



Arciduca Maximilian Franz d'Asburgo

L'INCONTRO CON JOSEPH HAYDN



Lettera di Waldstein a Beethoven, ottobre 1792: «Ricevete dalle mani di Haydn lo spirito di Mozart»

Nel 1789, Ludwig si iscrisse all'Università di Bonn, fondata tre anni prima. Egli venne notato dal conte Ferdinand von Waldstein, che portò Beethoven una prima volta a Vienna nell'aprile 1787; qui, il giovane compositore avrebbe avuto un incontro fugace con Mozart. Tuttavia, è nel luglio 1792 che il conte Waldstein presentò Beethoven a Joseph Haydn, il quale, appena reduce da una tournée in Inghilterra, si era stabilito a Bonn.

L'ARRIVO A VIENNA

Haydn lo invitò a proseguire gli studi a Vienna sotto la sua direzione. Cosciente del valore di questa proposta, Beethoven accettò di proseguire i suoi studi con lui ma non senza qualche perplessità; Beethoven infatti era ora costretto ad allontanarsi dalla famiglia che risiedeva a Bonn in condizioni sempre più precarie. Sua madre era morta di tubercolosi il 17 luglio 1787, seguita in settembre da quella della sorella di appena un anno e suo padre, devastato dall'alcolismo.



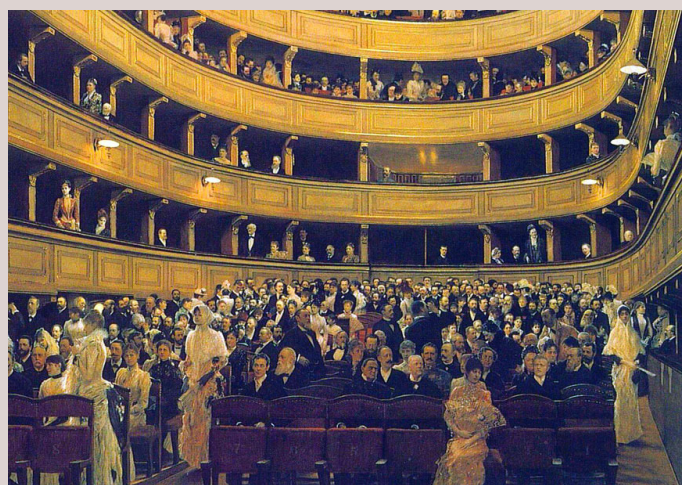
Franz Joseph Haydn fu l'insegnante di Beethoven dal 1792 al 1794 e malgrado i loro rapporti fossero a volte tesi si confessavano una grande stima reciproca

A soli ventidue anni, aveva già composto un buon numero di opere minori, ma era ancora lontano dalla sua maturità artistica; questo era il tratto che lo distingueva da Mozart, notoriamente divenuto il simbolo del genio precoce. Benché Beethoven fosse arrivato a Vienna meno di un anno dopo la scomparsa del suo famoso predecessore, il mito del "passaggio di consegne" non poteva attendere ancora a lungo, sebbene Beethoven volesse affermarsi più come pianista virtuoso che come compositore..



Terminato il suo apprendistato con Haydn, Beethoven si stabilì definitivamente a Vienna e poco dopo il suo arrivo fu raggiunto dalla notizia della morte del padre, avvenuta per cirrosi epatica il 18 dicembre 1792; la fuga improvvisa del principe elettore da Bonn, ormai conquistata dall'esercito francese, gli fece perdere sia la pensione del padre che lo stipendio di organista.

1795 - IL PRIMO CONCERTO



teatro di Vienna 1795 dove Beethoven si esibì per la prima volta

Grazie alle lettere di presentazione di Waldstein ed il suo talento di pianista divenne molto conosciuto nell'aristocrazia viennese, e dopo aver pubblicato i suoi primi tre *Trii per piano*, violino e violoncello sotto il numero di opus 1, e quindi le sue prime sonate per pianoforte, Beethoven diede il suo primo concerto pubblico il 29 marzo 1795

1796 - LA SORDITÀ

A conclusione di questo periodo inizia la produzione dei primi capolavori quali: il *concerto per pianoforte e orchestra n. 1*, i *primi sei quartetti d'archi*, il *Settimino per archi e fiati*, la *sonata per pianoforte n. 8*, detta *Patetica* e la *prima sinfonia*.

L'anno 1796 segnò una svolta nella vita del compositore: Ludwig iniziava a prendere coscienza della sordità e la stessa gradualmente divenne totale prima del 1820, per esprimersi iniziò ad utilizzare dei quaderni di conversazione.

Consapevole che quest'infermità avrebbe definitivamente distrutto la sua carriera pubblica di pianista virtuoso, dopo aver meditato per sua stessa ammissione anche il suicidio, si dedicò con nuovo slancio alla composizione e, nonostante il pessimismo, fu questo un periodo di fertile attività compositiva: compose opere come la *3 sinfonia*, ritenuta eroica, con la quale fa una cesura al passato aprendo le porte al romanticismo.

1809–1812: IL PERIODO DETTO "EROICO"

La *sinfonia n. 3* (detta "*Eroica*") inaugurò una serie di opere caratterizzate da una maggiore durata e una scrittura che ricercava effetti di grandiosità, caratteristiche dello stile del secondo periodo di Beethoven, detto «stile eroico». Il compositore intendeva inizialmente dedicare questa sinfonia al generale Napoleone Bonaparte, ma non appena apprese la notizia della proclamazione del primo impero francese (maggio 1804), infuriato, cancellò la dedica.

Il capolavoro fu data l'intestazione di "*Grande sinfonia Eroica per celebrare il sovvenire di un grande uomo*"



Beethoven verso il 1804, nell'epoca della *Sonata Appassionata* e di *Fidelio*, compose nel periodo dal 1802 al 1812 una serie di opere brillanti ed energiche, caratteristiche del suo stile cosiddetto «eroico»; ritratto di Willibrord Joseph Maehler, 1804–1805

A trentacinque anni, Beethoven si cimentò nel genere operistico: nel 1801 si era entusiasmato per il libretto *Léonore o l'amore coniugale* del francese Jean-Nicolas Bouilly e la composizione dell'opera *Fidelio*, che portava originariamente nel titolo il nome della sua eroina, *Léonore*, venne iniziata già dal 1803. Questa opera fu accolta male al debutto ma ad oggi considerata un'opera fondamentale del repertorio lirico.

Malgrado il fallimento artistico del *Fidelio*, la situazione di Beethoven nel 1805 era tornata favorevole. In pieno possesso della sua vitalità creatrice, sembrò adattarsi al suo udito difettoso.

Gli anni tra il 1806 e il 1808 furono quelli più fertili di capolavori: il solo anno 1806 vide la composizione del *concerto per pianoforte n. 4*, dei *tre quartetti per archi n. 7, n. 8 e n. 9* dedicati al conte Andrei Razumovsky, della *quarta sinfonia* e del *concerto per violino*.

Il concerto dato da Beethoven il 22 dicembre 1808 fu certamente una delle più grandi accademie della storia (con quella del 7 maggio 1824).

LA MATURITÀ ARTISTICA



Concerto per pianoforte e orchestra n. 5 - (L'imperatore)



Beethoven compone la Missa Solemnis ritratto di Joseph Karl Stieler

Gli anni successivi dal 1809 al 1810 videro ancora la nascita del brillante *concerto per pianoforte n. 5* alle musiche di scena per la tragedia "Egmont" di Goethe, passando per il *quartetto d'archi n. 10 detto "delle Arpe"*. È a causa della partenza improvvisa del suo allievo e amico, l'arciduca Rodolfo, che Beethoven compose la sonata per pianoforte n. 26 detta «Les adieux» in tre movimenti programmatici (l'Addio, la Lontananza, il Ritorno).

Gli anni tra il 1811 e il 1812 videro il compositore raggiungere il punto massimo della sua creatività. Il *trio per pianoforte n. 7* detto "All'arciduca" e la *settima sinfonia* rappresentano l'apogeo del periodo "eroico".

Negli anni dal 1812 al 1820 con il congresso di Vienna e nonostante la malattia, continuava il successo come musicista nazionale ma a scuoterlo fu la morte del fratello Kaspar Karl nel 1815, a cui aveva promesso di seguire l'istruzione di suo figlio Karl. Malgrado l'attaccamento e la buona volontà del compositore, questo nipote diventerà per lui, fino alla vigilia della sua morte, una sorta di tormento.

Mentre la sua situazione finanziaria diventava sempre più preoccupante, Beethoven cadde gravemente malato tra il 1816 e il 1817 e la sordità peggiorava e sembrò vicino al suicidio. Tuttavia, sempre più chiuso nell'introspezione e nella spiritualità, cominciò il suo ultimo periodo creativo.

1818–1827: L'ULTIMO BEETHOVEN

Nel 1817 si riprese ed iniziò la scrittura di una nuova opera che sarà la più vasta e complessa composta fino ad allora, la *sonata per piano n. 29 op. 106* detta *Hammerklavier*. Nel 1818 iniziò a comporre la colossale *Missa Solemnis* che richiese al musicista quattro anni di duro lavoro (1818-1822). "La mia migliore opera, il mio più grande lavoro". In parallelo compose le ultime sonate per pianoforte opere n. 30, 31, 32.



Pagina manoscritta della sonata per piano n. 30 op. 109

Chiuso totalmente nella sua infermità, iniziò ad essere circondato da una corte di allievi, ammiratori e servitori che, per comunicare con loro, usava i *quaderni di conversazione*, un'eccezionale testimonianza dell'ultimo periodo di vita del compositore.

LA NONA SINFONIA

L'inizio della composizione della *nona sinfonia* coincide con il termine della Messa solennis, un'opera che rifletteva la vita di Beethoven a partire dalla gioventù ed al suo desiderio di mettere in musica l'ode *Inno alla gioia* (An die Freude) di Schiller. Attraverso l'indimenticabile finale che introduce il coro, tra le tematiche troviamo l'evocazione musicale del trionfo della gioia e della fraternità universale sulla disperazione e la guerra, essa costituisce un messaggio umano e universale: la sinfonia venne eseguita per la prima volta davanti a un pubblico in delirio il 7 maggio 1824, dove Beethoven ritrovò il grande successo.

I *cinque ultimi quartetti per archi* (n. 12, 13, 14, 15 e 16) misero il sigillo finale alla produzione musicale di Beethoven.

26 MARZO 1827 - LA MORTE



La causa diretta della morte del musicista, sembra essere la comparsa di una cirrosi epatica.

Il 26 marzo 1827 cede ai mali che lo tormentano da tempo, alza il pugno al cielo, come vuole una famosa immagine romantica, e muore di idropisia. Il suo funerale è fra i più colossali mai organizzati, l'intera città è attonita. Dai risultati delle analisi sui suoi capelli furono riscontrati importanti quantità di piombo, causa dei perpetui dolori al ventre. Si pensava fosse dovuto alla coppa in piombo dove era solito bere il vino

Il 30 agosto 2007 il patologo, Christian Reiter rese pubblica la scoperta delle sue ricerche su due capelli del musicista: venne ucciso involontariamente dal suo medico, che ferendolo con un bisturi venne curato con un unguento al piombo, che veniva usato nell'Ottocento come antibatterico.

